

La muta follia di Lisabetta da Messina

Decameron, IV, 5

L'amore non è solo il tema preponderante nel Decameron ma è anche sviluppato secondo una vasta gamma di manifestazioni: l'amore tragico che si lega alla morte, il sublime e raffinato amore cortese, l'irresistibile desiderio sensuale la cui potenza rende legittimo tutto ciò che tende ad appagarlo. L'idea che Boccaccio costruisce dando vita a questa varietà di storie è che l'amore è una forza della natura, quella che più di ogni altra muove gli uomini all'azione. Tra le novelle della IV giornata, dedicate agli amori infelici, si legge della tragica sorte di Lisabetta, nella quale amore e morte si intrecciano in una vicenda drammatica e allucinata.

I fratelli d'Isabetta uccidono l'amante di lei: egli l'apparisce¹ in sogno e mostrale dove sia sotterrato; ella occultamente disotterra la testa e mettela in un testo² di basilico, e quivi sù piagnendo ogni dì per una grande ora³, i fratelli gliela tolgono, e ella se ne muore di dolor poco appresso.

Finita la novella d'Elissa e alquanto dal re⁴ commendata⁵, a Filomena fu imposto che ragionasse: la quale, tutta piena di compassione del misero Gerbino⁶ e della sua donna, dopo un pietoso sospiro incominciò: «La mia novella, graziose donne, non sarà di genti di sì alta condizione⁷ come costor furono de' quali Elissa ha raccontato, ma ella per avventura non sarà men pietosa⁸: e a ricordarmi di quella mi tira Messina⁹ poco innanzi ricordata, dove l'accidente¹⁰ avvenne».

Erano adunque in Messina tre giovani fratelli e mercatanti¹¹, e assai ricchi uomini rimasi dopo la morte del padre loro, il quale fu da San Gimignano¹²; e avevano una loro sorella chiamata Elisabetta, giovane assai bella e costumata¹³, la quale, che se ne fosse cagione¹⁴, ancora maritata non avevano¹⁵. E avevano oltre a ciò questi tre fratelli in un lor fondaco¹⁶ un giovinetto pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava¹⁷ e faceva; il quale, essendo assai bello della persona e leggiadro molto, avendolo più volte Lisabetta guatato¹⁸, avvenne che egli le incominciò stranamente¹⁹ a piacere. Di che Lorenzo accortosi e una volta e altra²⁰, similmente, lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l'animo a lei²¹; e sì

1. *l'apparisce*: le appare.

2. *testo*: vaso di terracotta.

3. *grande ora*: per lungo tempo.

4. *dal re*: è Filostrato, colui che definisce l'argomento della quinta giornata e la successione dei novellatori.

5. *commendata*: lodata.

6. *Gerbino*: protagonista della novella precedente.

7. *non sarà... condizione*: non parlerà di gente di condizione sociale così alta come quella che era protagonista della novella di Gerbino.

8. *ma ella... pietosa*: ma forse (*per avventura*) essa (*ella*, la mia novella) non desterà minore pietà.

9. *a ricordarmi... Messina*: Messina (città di

cui si parlava nella novella precedente) mi spinge (*mi tira*) a ricordarmi la novella che... Studiosamente Boccaccio lega spesso una novella all'altra attraverso riferimenti ai luoghi.

10. *l'accidente*: il fatto.

11. *mercatanti*: mercanti.

12. *da San Gimignano*: la bella e turrata città presso Siena. Si noti come spesso Boccaccio faccia protagonisti di novelle che si svolgono in varie parti d'Italia mercanti toscani.

13. *costumata*: di buoni costumi, cortese, gentile; l'aggettivo è consueto nel *Decameron*.

14. *che che... cagione*: qualunque fosse il motivo.

15. *ancora... avevano*: non l'avevano ancora

data in moglie a nessuno; in assenza del padre erano i fratelli maschi a decidere della sorte delle sorelle, secondo il costume e il diritto medievale.

16. *fondaco*: magazzino per le merci e bottega per la vendita.

17. *che tutti... guidava*: che si occupava di tutti i loro affari.

18. *guatato*: guardato.

19. *stranamente*: in modo insolito, straordinariamente.

20. *e una... altra*: più e più volte.

21. *similmente... a lei*: lasciati perdere altri amori di poco conto per donne che non erano della casa, cominciò a pensare con amore a lei (*a porre l'animo a lei*) allo stesso modo (*similmente*).

andò la bisogna che, piacendo l'uno all'altro igualmente, non passò gran tempo che, assicuratisi²², fecero di quello che più desiderava ciascuno²³.

E in questo continuando e avendo insieme assai di buon tempo²⁴ e di piacere, non seppero sì segretamente fare, che una notte, andando Lisabetta là dove Lorenzo dormiva, che²⁵ il maggior de' fratelli, senza accorgersene ella, non se ne accorgesse²⁶. Il quale, per ciò che savio giovane era, quantunque molto noioso gli fosse a ciò sapere²⁷, pur mosso da più onesto consiglio²⁸, senza far motto o dir cosa alcuna, varie cose fra sé rivolgendo intorno a questo fatto, infino alla mattina seguente trapassò²⁹. Poi, venuto il giorno, a' suoi fratelli ciò che veduto aveva la passata notte d'Elisabetta e di Lorenzo raccontò; e con loro insieme, dopo lungo consiglio, diliberò di questa cosa, acciò che né a loro né alla sirocchia³⁰ alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente e d'ingignersi³¹ del tutto d'averne alcuna cosa veduta o saputa infino a tanto che tempo venisse nel quale essi, senza danno o sconcio³² di loro, questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potessero torre dal viso³³.

E in tal disposizion dimorando³⁴, così cianciando³⁵ e ridendo con Lorenzo come usati erano³⁶, avvenne che, sembianti facendo d'andare fuori della città a diletto³⁷ tutti e tre, seco menaron³⁸ Lorenzo; e pervenuti in un luogo molto solitario e rimoto, veggendosi il destro³⁹, Lorenzo, che di ciò niuna guardia prendeva, uccisero e sotterrarono in guisa che niuna persona se n'accorse⁴⁰. E in Messina tornatisi dieder voce⁴¹ d'averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo; il che leggiermente⁴² creduto fu, per ciò che spesse volte eran di mandarlo da torno usati⁴³.

Non tornando Lorenzo, e Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone⁴⁴, sì come colei a cui la dimora lunga gravava⁴⁵, avvenne un giorno che, domandandone ella molto instantemente⁴⁶, che l'uno de' fratelli disse: «Che vuol dir questo? che hai tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più⁴⁷, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene». Per che la giovane dolente e trista, temendo e non sapendo che⁴⁸, senza più domandarne si stava e assai volte la notte pietosamente il chiamava e pregava che ne venisse⁴⁹; e alcuna volta con molte lagrime della sua lunga dimora si doleva e senza punto rallegrarsi sempre aspettando si stava.

Avvenne una notte che, avendo costei molto pianto Lorenzo che non tornava e essendosi alla fine piagnendo adormentata, Lorenzo l'apparve nel sonno⁵⁰, pallido e tutto rabuffato⁵¹

22. *assicuratisi*: preso coraggio, rivelandosi scambievolmente i propri sentimenti.

23. *fecero... ciascuno*: fecero l'amore, cioè la cosa che più desiderava ciascuno dei due.

24. *avendo... tempo*: una locuzione assai frequente del *Decameron* per indicare i piaceri amorosi.

25. *che*: dopo l'inciso (*andando... dormiva*) viene ripetuto il *che* retto da *non seppero... fare*.

26. *senza... accorgesse*: non scoprì la cosa, senza che Lisabetta se ne accorgesse. La ripetizione del verbo, riferito ai due antagonisti, Lisabetta e i fratelli, è una scelta espressiva che tende a legare significativamente le due azioni.

27. *quantunque... ciò sapere*: quantunque provasse grande dolore a sapere questo.

28. *più onesto consiglio*: da una decisione, un pensiero più prudente.

29. *trapassò*: aspettò.

30. *sirocchia*: sorella.

31. *di passarsene... d'ingignersi*: di lasciar stare e di fingere.

32. *sconcio*: vergogna.

33. *questa vergogna... viso*: potessero togliersi (*torre*) dal viso la macchia di questa vergogna, prima che procedesse più oltre. Per i fratelli la sorella «disonorata» è una macchia da lavare col sangue.

34. *in tal disposizion dimorando*: restando fermi in questa decisione.

35. *cianciando*: scherzando.

36. *come... erano*: come erano abituati.

37. *sembianti... a diletto*: facendo finta (*sembianti*) di uscire di città a spasso.

38. *seco menaron*: portarono con loro.

39. *veggendosi il destro*: mostrandosi l'opportunità.

40. *Lorenzo... n'accorse*: uccisero Lorenzo, che non stava minimamente in guardia (non so-

spettando nulla) e lo seppellirono in modo che (*in guisa che*) nessuno se ne accorgesse.

41. *dieder voce*: sparsero la voce.

42. *leggiermente*: facilmente.

43. *per ciò... usati*: perché molte volte erano soliti (*usati*) mandarlo in giro (*da torno*) per i loro affari.

44. *e Lisabetta... domandandone*: e poiché Lisabetta ne domandava notizie ai fratelli molto spesso e con sollecitudine.

45. *sì come... gravava*: come donna a cui dispiacesse (*gravava*) il lungo ritardo (*dimora*).

46. *instantemente*: con insistenza.

47. *più*: ancora.

48. *non sapendo che*: non sapendo nulla di quanto era successo.

49. *pregava... venisse*: implorava che tornasse da lei.

50. *sonno*: sogno.

51. *rabuffato*: scarmigliato.

e co' panni tutti stracciati e fracidi: e parvele che egli dicesse: «O Lisabetta, tu non mi fai altro che chiamare e della mia lunga dimora t'atristi e me con le tue lagrime fieramente accusi⁵²; e per ciò sappi che io non posso più ritornarci⁵³, per ciò che⁵⁴ l'ultimo dì che tu mi vedesti i tuoi fratelli m'uccisono». E disegnatole⁵⁵ il luogo dove sotterato l'aveano, le disse che più nol chiamasse né l'aspettasse, e disparve.

La giovane, destatasi e dando fede alla visione, amaramente pianse. Poi la mattina levata, non avendo ardire di dire alcuna cosa a' fratelli propose⁵⁶ di volere andare al mostrato luogo e di vedere se ciò fosse vero che nel sonno l'era paruto⁵⁷. E avuta la licenzia d'andare alquanto fuor della terra⁵⁸ a diporto, in compagnia d'una che altra volta con loro era stata⁵⁹ e tutti i suoi fatti sapeva, quanto più tosto poté là se n'andò; e tolte via foglie secche che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra quivi cavò⁶⁰; né ebbe guari⁶¹ cavato, che ella trovò il corpo del suo misero amante in niuna cosa ancora guasto né corrotto: per che manifestamente conobbe essere stata vera la sua visione⁶². Di che più che altra femina dolorosa, conoscendo che quivi non era da piagnere⁶³, se avesse potuto volentier tutto il corpo n'avrebbe portato per dargli più convenevole sepoltura; ma veggendo che ciò esser non poteva, con un coltello il meglio che poté gli spiccò dallo 'mbusto⁶⁴ la testa, e quella in uno asciugatoio involuppata, e la terra sopra l'altro corpo⁶⁵ gittata, messala in grembo alla fante, senza essere stata da alcun veduta, quindi si dipartì e tornossene a casa sua.

Quivi con questa testa nella sua camera rinchiuse, sopra essa lungamente e amaramente pianse, tanto che tutta con le sue lagrime la lavò, mille basci⁶⁶ dandole in ogni parte. Poi prese un grande e un bel testo, di questi ne' quali si pianta la persa⁶⁷ o il basilico, e dentro la vi mise⁶⁸ fasciata in un bel drappo; e poi messavi sù la terra, sù vi piantò parecchi piedi⁶⁹ di bellissimo basilico salernetano, e quegli da niuna altra acqua che o rosata o di fior d'aranci o delle sue lagrime non innaffiava giammai⁷⁰. E per usanza aveva preso di sedersi sempre a questo testo vicina e quello con tutto il suo desiderio vagheggiare⁷¹, sì come quello che il suo Lorenzo teneva nascoso: e poi che molto vagheggiato l'avea, sopr'esso andatasene cominciava a piagnere, e per lungo spazio, tanto che tutto il basilico bagnava, piagnea.

Il basilico, sì per lo lungo e continuo studio⁷², sì per la grassezza della terra procedente dalla testa corrotta⁷³ che dentro v'era, divenne bellissimo e odorifero molto; e servando la giovane questa maniera del continuo⁷⁴, più volte da' suoi vicini fu veduta. Li quali, maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza⁷⁵ e di ciò che gli occhi le parevano della testa fuggiti⁷⁶, il dissero loro: «Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera⁷⁷». Il che udendo i fratelli e accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa e non giovando, nascosamente

52. *fieramente accusi*: duramente mi accusi (di averti dimenticata).

53. *ritornarci*: ritornare qui, nel mondo.

54. *per ciò che*: perché.

55. *disegnatole*: indicatole.

56. *propose*: decise.

57. *se ciò... paruto*: se fosse vero ciò che le era apparso (*paruto*) nel sogno.

58. *avuta... terra*: e avuto il permesso (*licenzia*) dai fratelli di uscire un po' dalla città (*terra* è termine usale in tutto il Medioevo per indicare la città).

59. *d'una che... stata*: di una donna che era stata altra volta di aiuto a loro, cioè a Lisabetta e Lorenzo.

60. *cavò*: scavò.

61. *guari*: molto.

62. *per che... visione*: per la qual cosa (*per che*) chiaramente seppe che la visione che aveva avuto era stata veritiera.

63. *non... piagnere*: non era il caso di piangere.

64. *'mbusto*: tronco, busto.

65. *l'altro corpo*: il resto del corpo.

66. *basci*: è un modo di scrivere toscano per «baci».

67. *persa*: maggiorana.

68. *dentro... mise*: ve la mise dentro.

69. *piedi*: piante.

70. *e quegli... giammai*: e non annaffiava mai

quelli (cioè i «piedi» di basilico) se non di acqua di rose e di fiori d'arancio (due profumi) o delle sue lacrime.

71. *e quello... vagheggiare*: e guardarlo con amore (*vagheggiare*) e con tutto il suo desiderio.

72. *studio*: cura.

73. *corrotta*: in disfacimento.

74. *del continuo*: continuamente.

75. *della sua... bellezza*: del fatto che la sua bellezza si era guastata, rovinata.

76. *di ciò... della testa fuggiti*: (meravigliandosi) del fatto che gli occhi le si erano incavati tanto da sembrare che fossero scomparsi.

77. *la cotal maniera*: questo comportamento.

da lei fecero portar via questo testo; il quale non ritrovando ella con grandissima istanzia⁷⁸ molte volte richiese, e non essendole renduto, non cessando il pianto e le lagrime, infermò⁷⁹, né altro che il testo suo nella infermità domandava. I giovani si maravigliavan forte di questo adimandare⁸⁰, e per ciò vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo e in quello la testa non ancora sì consumata, che essi alla capellatura crespa⁸¹ non conoscessero lei⁸² essere quella di Lorenzo. Di che essi si maravigliaron forte e temettero non questa cosa si risapesse⁸³; e sotterrata quella, senza altro dire, cautamente di Messina usciti si e ordinato come di quindi si ritraessono⁸⁴, se n'andarono a Napoli.

La giovane non restando di piagnere e pure⁸⁵ il suo testo adimandando, piagnendo si morì, e così il suo disaventurato⁸⁶ amore ebbe termine. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcun che compuose quella canzone la quale ancora oggi si canta, cioè:

Qual esso fu lo malo cristiano,
che mi furò la grasta⁸⁷ et cetera⁸⁸.

78. *istanzia*: insistenza.

79. *infermò*: si ammalò.

80. *di questo adimandare*: di questo continuo richiedere il vaso del basilico.

81. *alla... crespa*: dalla capigliatura riccioluta.

82. *lei*: quella, la testa.

83. *temettero... risapesse*: ebbero paura che

la cosa giungesse a conoscenza della gente.

84. *ordinato... si ritraessono*: date disposizioni sul modo (*come*) di trasferire da lì (*quindi*) ogni loro affare.

85. *non restando... e pure*: non cessando di piangere e continuamente (*pure*).

86. *disaventurato*: sfortunato.

87. *che mi furò la grasta*: che mi rubò il vaso. Della canzone qui citata esistono molte redazioni; tuttavia in nessuna si trova traccia dei fatti narrati nella novella.

88. *et cetera*: è in latino e significa «e tutto quello che segue»; da questa locuzione deriva l'italiano «eccetera».

avorare sul testo

1. Individua le macrosequenze nelle quali può essere riassunta la vicenda e attribuisce loro un titolo sintetico:

- a) _____
- b) _____
- c) _____
- d) _____
- e) _____
- f) _____

2. A tuo parere, nella novella prevalgono le sequenze di tipo:

a) narrativo; b) riflessivo; c) dialogico; d) descrittivo

Lo scarto tra *fabula* (l'ordine naturale dei fatti) e *intreccio* (l'ordine voluto dall'autore) risulta:

a) minimo; b) massimo

3. Scegli tra quelli sotto indicati il tema principale sul quale è incentrato il racconto, a tuo parere:

- a) sull'impossibile rassegnazione di fronte alla perdita della persona amata
- b) sulla condizione di subalternità femminile all'interno della famiglia nel Medioevo
- c) sul conflitto tra logica del guadagno e forza dei sentimenti
- d) sulla fuga nella follia di una volontà negata

Motiva la tua scelta:

4. A quale ambiente sociale appartengono Lisa-

betta e i suoi familiari? Da quali indicazioni del testo lo deduci?

5. A tuo parere, di Lisabetta, il narratore descrive:

- a) soprattutto l'aspetto fisico
- b) soprattutto le caratteristiche psicologiche

In che modo?

6. Nel ritratto che ci viene dato di Lisabetta, quali aspetti ripropongono la condizione tipica della donna nel Medioevo?

Quale comportamento invece se ne discosta?

- a) la disubbidienza nei confronti dei fratelli
- b) la timida iniziativa che pur dà avvio al corteggiamento
- c) la scelta di amare Lorenzo anche al di fuori del matrimonio
- d) l'incuranza di esporsi alla vista e alle chiacchiere dei vicini

Da cosa è motivato, a tuo parere?

7. Come viene descritto Lorenzo?

Secondo te, in questa descrizione quale punto di vista assume il narratore?

- a) quello di Boccaccio stesso
- b) quello dei fratelli di Lisabetta
- c) quello di Lisabetta
- d) quello di Lorenzo
- e) altro _____

Motiva la tua scelta:

8. In generale, quale ruolo svolge Lorenzo nella novella?

- a) prevalentemente attivo
- b) prevalentemente passivo

Da cosa lo deduci?

9. In che rapporti si trova Lorenzo nei confronti dei fratelli di Lisabetta?

- a) parità; b) superiorità; c) subalternità

Perché?

10. Perché i fratelli osteggiano l'amore di Lisa-

betta per Lorenzo?

11. Mediante l'omicidio i fratelli si propongono di:

- a) liberarsi di un servo infedele
- b) salvaguardare sé e i propri affari dallo scandalo
- c) evitare alla sorella una scelta sentimentale sbagliata
- d) vendicarsi dell'offesa ricevuta

Motiva la tua scelta:

12. Per quali ragioni le modalità dell'omicidio sottolineano negativamente il ritratto che Boccaccio ci dà dei fratelli?

- a) perché è particolarmente efferato
- b) perché attuato con l'inganno verso chi invece si fida
- c) perché volutamente destinato a contrastare la volontà della sorella e a infrangerne la felicità
- d) perché premeditato e perpetrato a freddo

13. In che modo si esprime preferibilmente Lisabetta? (Scegli tutte le risposte corrette.)

- a) coi gesti; b) col canto; c) col pianto; d) col silenzio; e) con grida e urla; f) con discorsi pacati

Attribuendole questa forma di espressione cosa intende sottolineare Boccaccio di Lisabetta?

- a) la passività; b) l'aridità di cuore; c) l'obbedienza; d) la mansuetudine; e) il senso di colpa; f) la soggezione

14. In definitiva, a quale logica obbedisce il sistema di valori a cui ispirano la loro condotta i fratelli di Lisabetta?

- a) religiosa; b) economica; c) morale; d) sentimentale

Motiva la tua risposta:

E quello di Lisabetta?

15. Lo scontro tra queste logiche diverse (quella dei fratelli e quella di Lisabetta), a tuo parere, si risolve:

- a) con la vittoria della prima
- b) con la vittoria della seconda
- c) con la sconfitta di entrambe

Motiva la tua risposta:

16. In Boccaccio infatti:

- a) la forza degli interessi sottomette a sé quella dei sentimenti
- b) alla forza dell'amore è impossibile opporsi, perché è una delle leggi di natura
- c) gli interessi e l'amore sono inconciliabili e tendono ad annullarsi vicendevolmente